

# Saga Nel romanzo di Carmine Abate una dimensione in equilibrio tra epico e domestico Il '900 dei figli della Magna Grecia

La storia d'Italia raccontata attraverso quattro generazioni di calabresi


di ALESSANDRO BERETTA

**I**l Novecento visto da una collina calabrese attraversata da quattro generazioni. È così che Carmine Abate nel suo ultimo romanzo *La collina del vento*, entrato nella cinquina del prossimo Premio Campiello, compone un affresco familiare dal ritmo crescente. A ricostruire le vicende della famiglia Arcuri è Rino, ormai professore di lettere in Trentino, che ascolta e rielabora le storie che gli racconta suo padre Michelangelo partendo dalle avventure del nonno Arturo. Il luogo è il Rosarco, un colle che sembrava inservibile affacciato sul mar Jonio, e che gli Arcuri riescono a comprare e a rendere fertile con il sudore della fronte. Una mossa che li mette al centro

dell'attenzione perché «l'imbibbia», ossia l'invidia, attecchisce rapidamente e provoca la rabbia del latifondista Don Lico che se ne vuole appropriare. Gli Arcuri, invece, la sapranno affrontare, a costo di cinque anni di confino durante il fascismo per il capofamiglia Arturo. È in questa resistenza, che si ripeterà in seguito con nuovi speculatori, che sta la prima forza della famiglia: un orgoglio che non si lascia piegare e che unisce i destini dei personaggi. D'altra parte, il colle è centrale nel cuore di tutti loro perché, forse, nasconde i resti dell'antica Krimisa, città della Magna Grecia. Un nome sulle cui tracce arrivano l'archeologo Paolo Orsi e il patriota meridionalista Umberto Zanotti-Bianco, figure ricostruite dall'autore con

precisione storica, che porta con sé nel secondo dopo guerra la giovane Marisa, archeologa torinese che si sposa con Michelangelo, il primo a potersi permettere di studiare e a diventare maestro. Nell'evoluzione anche di tanti altri personaggi, l'autore riesce in un racconto che sa dipingere la storia e la cultura calabrese senza risultare invadente: il cambiamento reale del Paese accompagna le loro vicende, incide, ma non le appesantisce, come nell'unione tra i due genitori del narratore, impensabile per la mentalità contadina di inizio Novecento e realistica nel secondo Dopoguerra. Sullo sfondo, simbolico, rimane il contrasto tra il mitico passato della Magna Grecia e il sogno di una classe contadina che faticosamente

esce dalla sua condizione. Un'evoluzione raccontata giocando sull'alternanza tra i capitoli che riportano al presente, dove cresce il rapporto tra il figlio Rino e il padre, e il proseguire di quelli che indagano la memoria. Le due linee del tempo si incontreranno, ma intanto Abate, già apprezzato per le sue precedenti ricostruzioni della cultura arberesh calabrese, ha immerso il lettore in una dimensione che, partendo anche da spunti autobiografici, sfocia in un tono tra l'epico e il domestico affascinante.

 @bedrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



Carmine Abate  
**La collina del vento**  
MONDADORI  
Pagine 260, € 17,50

